

CRISTOFORO COSENTINI

LA BIBLIOTECA ZELANTEA

ORIGINI

Fu istituita nei primi anni del 1700 ad iniziativa dell'Accademia degli Zelanti dalla quale prese il nome e della Congregazione di Sacerdoti, da cui trassero origine i Padri dello Studio.

SEDE

L'Accademia degli Zelanti e la Congregazione dei Padri dello Studio convivevano nella Sagrestia della Chiesa Matrice (non ancora Cattedrale) da dove nel 1691 si trasferirono nella Cripta della Chiesa di San Sebastiano, dove ebbe origine la Biblioteca, sorta poco a poco, cioè di fatto, con i libri dei Soci dell'Accademia degli Zelanti e dei Padri dello Studio, i quali mettevano a disposizione di altri quei loro libri, concedendo pure il prestito. Fu nominato anche un Bibliotecario.

La Biblioteca fu sempre più incrementata da doni e lasciti di Soci dell'Accademia, e dei Padri dello Studio ed anche alla sede provvidero alcuni dei Soci quando l'incremento librario fu tale da richiedere per la Biblioteca locali adeguati. Nel 1870, per la Biblioteca si prospettava un tempo nuovo, quello, cioè, di avere, di seguito alle leggi eversive dell'asse ecclesiastico una sede migliore, cioè l'edificio dei padri Filippini della via omonima.

L'edificio fu chiesto dall'Accademia, tramite il Comune, al Fondo per il Culto che lo aveva incamerato e ne disponeva. Il Comune di Acireale fu sollecito nella richiesta per averlo, al fine di attribuirlo all'Accademia degli Zelanti per collocarvi la Biblioteca Zelantea. L'edificio fu concesso perché il Fondo per il Culto riconosceva che la richiesta del Comune aveva i requisiti richiesti dalla legge, precisamente dall'art. 20 della legge 20 luglio 1866, che così enuncia:

“I fabbricati dei conventi soppressi da questa e dalle precedenti Leggi, quando sieno sgombri dai religiosi, saranno concessi ai Comuni ed alle Province, purchè ne sia fatta dimanda entro il termine di un anno dalla pubblicazione di questa legge, e sia giustificato il bisogno e l'uso di scuole, di asili infantili, di ricoveri di mendicizia, di ospedali, o di altre opere di beneficenza e di pubblica utilità nel rapporto dei Comuni e delle Province...”

Nella delibera dell'8 luglio 1866 della Giunta comunale di Acireale è riportato il brano del resoconto speciale della Camera sul detto articolo “ove espressamente si parla di Acireale, capoluogo di Circondario in Provincia di Catania, come di una delle città più importanti che per la sua Biblioteca merita attenzione. Ritenuto che questa Città possiede in fatto una significativa Biblioteca pubblica, dovuta precipuamente alle cure dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Zelanti, cui è affidata, che la medesima presta i più interessanti servigi alla coltura di questa vasta popolazione e ch'è fortuna potersi accrescere nobilitandosi”.

In ordine all'acquisizione dei fabbricati dei Filippini, da parte dell'Accademia per la Biblioteca Zelantea, è di molto interesse la delibera dell'“adunanza” dell'Accademia del 27 aprile 1912, che qui si riporta in buona parte nel testo di cui in Memorie e

Rendiconti:

“Alle ore 19 il Presidente apre la seduta. L'Accademia approva il verbale della precedente adunanza e passa alla discussione dell'ordine del giorno: *Provvedimenti per la Biblioteca Zelantea*. Il Segretario riferisce che il Presidente Generale, assunte informazioni sulla pratica del Municipio per il trasporto della carrozza dell'antico Senato della città e del busto di Garibaldi nel nuovo edificio della Zelantea, ebbe la comunicazione che il consiglio comunale ne approvò la spesa. Indi il Segretario, per invio della Presidenza, legge la seguente relazione documentata redatta dalla Commissione, nominata il 16 luglio 1911:

“A S.S. Ill.ma il Sindaco di Acireale.

I sottoscritti, per il mandato ricevuto nella tornata privata del dì 16 luglio 1911 da questa R. Accademia degli Zelanti, hanno l'onore di rassegnare a V.S. Ill.ma quanto appresso:

Già, fin dal dì 9 giugno 1867, come la S.V. potrà comprovare dagli Atti - e occorre premettere questi cenni - l'Accademia, con sua lettera all'Ill.mo Sindaco di quel tempo, aveva chiesto che i fabbricati del collegio del PP. Filippini (Oratorio) fossero del Governo del Re destinati per la Biblioteca e Pinacoteca, alle quali venivano in seguito aggregate le opere artistiche ed i libri delle sopresse corporazioni religiose del Comune di Acireale e della frazione Valverde del Comune di Aci S. Antonio.

L'On. Municipio del tempo, accogliendo quella istanza, ed appoggiandola presso il Governo, nominava apposita commissione. Così veniva accordato dal Governo per la Biblioteca e Pinacoteca soltanto, e con l'obbligo per cotesto Municipio di pagare lo stipendio di un Bibliotecario, il fabbricato degli ex PP. Filippini richiesto.

Di ciò fan piena prova i seguenti documenti:

I. Domanda dell'Accademia al Municipio, 9 giugno 1867;

II. Risposta di accettazione da parte del Municipio, 26 giugno 1867;

III. Annuezza del R. Governo a concedere alla Biblioteca e Pinacoteca degli Zelanti la devoluzione di libri e di opere d'arte (annuezza comunicata dal Municipio all'Accademia in data 22 dicembre 1867);

IV. Deliberazione consiliare 1 aprile 1870, con la quale si chiedeva all'Amministrazione del Fondo per il Culto, e *per uso dell'Accademia degli Zelanti*, il fabbricato del soppresso Oratorio dei PP. Filippini, e analoga nota del Sindaco (9 Giugno 1870) intesa a insistere presso il Signor Direttore dell'Amministrazione del Fondo Culto, per la detta cessione del fabbricato dell'ex Oratorio, *per uso dell'Accademia, all'oggetto, cioè, di collocarvi la pubblica biblioteca*: e nota dell'Amministrazione generale del Fondo per il Culto sulla devoluzione dei libri, quadri e manoscritti alla Biblioteca e Pinacoteca degli Zelanti (16 agosto 1866).

E' degno di particolare considerazione e amministrazione il documento, 9 giugno 1870, con cui l'Ill.mo Sindaco, con illuminata energia, insisteva presso il Fondo Culto nel domandare categoricamente, per l'Accademia, la cessione accennata del fabbricato dei PP. Filippini.

V. Ed in relazione ad una tale domanda la risposta dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, comunicata al Sindaco dell'Intendente di Finanza addì 28 luglio 1870, con la quale si annuiva alla cessione del sopraddetto fabbricato dei PP. Filippini (ex Oratorio).

Così, l'intero fabbricato dell'ex Oratorio dei PP. Filippini veniva esclusivamente, ed in modo solenne, consegnato all'Accademia degli Zelanti e PP. dello Studio, con processo verbale 16

aprile 1874, nel quale verbale viene consacrato che l'Ill.mo Sindaco di allora, assistito dal suo Segretario comunale, in base ai verbali del Ricevitore del Registro, consegnava al Presidente dell'Accademia, Segretario e Bibliotecario, i quali, nella loro qualità, accettavano, le librerie sopra cennate delle soppresse corporazioni ed i relativi cataloghi *ed i titoli, su i tenimenti di case spettanti all'Accademia e che già appartenevano agli ex PP. Filippini, e specificatamente, il fabbricato chiesto dell'Accademia al Municipio di Acireale, e dal Municipio al R. Governo (Amministrazione fondo per il Culto) e da questo devoluto al Municipio, e dal Municipio, infine, consegnato solennemente, insieme con i titoli giustificativi, all'Accademia.*

Un tale diritto dell'Accademia sul fabbricato suddetto veniva dal Municipio sempre meglio riconosciuto e confermato, quando, in processo di tempo, ed in seguito a cortese richiamo dell'Accademia, fatto a mezzo di lettera presidenziale (dicembre 1884) alla quale rispondeva il Sindaco con lettera del 4 gennaio 1885, costui provvedeva (riconoscendo giusto il reclamo) con analogo stanziamento, in sede di bilancio, della somma corrispettiva di indennità. D'altra parte, è bene notare, che in seguito, e in vista, ed a condizione esclusiva di ciò, l'Accademia si riservava dal far valere questi altri suoi diritti:

Diritto di proprietà sul salone grande dell'Ex Collegio degli Studi, fabbricato a spese dell'Accademia, e autorizzato dalla deliberazione dei Deputati dell'ex Collegio (8 luglio 1850), deliberazione approvata con decreto dell'Intendente della Provincia (13 luglio 1850 n. 20024).

Accadeva, intanto, nel 1886, che il Comune, dovendo provvedere "con urgenza", alla sede del Liceo Classico "Gulli e Pennisi",

di recente istituzione, chiedeva agli Zelanti l'edificio della Biblioteca, offrendo in cambio un modesto locale, anche se in via provvisoria. Il contrasto fra Comune e Zelanti si risolse soltanto quando il Comune assicurò l'Accademia che avrebbe provveduto per la Biblioteca, costruendo una sede "degnà e definitiva". La situazione infatti era grave, ed il Comune se ne rese conto, perché il Fondo per il Culto aveva concesso i locali di Via Filippini, esclusivamente per la Biblioteca a norma dell'art. 20 della legge 7.7.1866. Pertanto dando ad essi destinazione diversa sarebbe incorso nella prevista decadenza della concessione e sia la Biblioteca che il Liceo "Gulli e Pennisi" sarebbero stati senza quella sede. Il Comune poté disporre di quei locali quando ebbe il consenso dell'Accademia, di seguito all'assicurazione di avere in cambio dal Comune per la Biblioteca la sede "degnà e definitiva" promessa, quale fu ed è ancor oggi quella di Via di Sangiuliano.

I LIBRI

Ai libri dei soci dell'Accademia e dei Padri dello Studio e ai doni che seguirono si aggiunsero i libri delle disciolte Corporazioni religiose.

L'art. 24 della citata legge eversiva 7.7.1866 disponeva che "i libri, e manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte e preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle Case religiose e agli altri enti morali colpiti da queste o da precedenti leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive Province, mediante decreto del Ministro dei Culti, previi gli accordi col Ministro della Pubblica Istruzione" -I documenti riguardanti il nostro caso affermano - come si doveva, visto il sud-

detto art. 24 - che i libri delle sopresse corporazioni religiose furono attribuiti alla Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti, di cui si elogiano i meriti. L'articolo 24 dice che i libri "si devolveranno a pubbliche Biblioteche" e devolvere vuol dire "trasferire un diritto da un soggetto a un altro".

Dato e non concesso, altresì, che la proprietà di tali libri fosse stata del Comune, questo non avrebbe potuto dare ad essi una destinazione diversa da quella intrinseca ad essi, quella, cioè, di essere destinati alla Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti cui quei libri erano, sarebbero stati e sono perpetuamente legati, come fossero stati (e vi sono stati e subito ci riferiremo ad essi) libri donati alla "Città di Acireale", ma con l'obbligo del Comune di riunirli perpetuamente a quelli della Biblioteca Zelantea. Il Comune non potrà mai revocare la destinazione avuta dai libri delle sopresse corporazioni religiose, propria ed intrinseca di quei libri, la "gestione" dei quali non potrebbe essere sottratta alla direzione della Biblioteca dell'Accademia.

Al riguardo di tali libri, circa 6000 volumi, è ancora da ricordare che, con nota del Fondo per il culto 12.5.1867, n. 4/3920, l'Accademia doveva "conservare" i suddetti libri e compilare il catalogo di essi, nonché dei manoscritti e degli oggetti di arte "ceduti nell'atto stesso della consegna all'Accademia degli Zelanti esclusivamente".

Il Comune, in quella occasione, si obbligò col Demanio ad assegnare lo stipendio ad un sotto-bibliotecario (lettera 24.5.1870 N. 976), "onde agevolare di più l'Accademia degli Zelanti". Conseguentemente nel bilancio comunale del 1870 (p. 5) furono stanziare a tale scopo Lire 386.

L'incremento librario della Zelantea prosegue intanto cospicuo. Il 2 maggio 1873, Salvatore Vigo Platania, volendo dare alla

sua città una prova reale e duratura di suo affetto, e determinato altresì a concorrere allo sviluppo della pubblica istruzione in essa”, offriva in dono “alla Città di Acireale” la sua cospicua libreria (3000 volumi circa) da “riunire” (lo stabilisce come condizione) a quella dell’Accademia degli Zelanti nella Biblioteca Zelantea, ponendo a carico del Comune il pagamento dello stipendio di un bibliotecario e di un suo assistente “per divenire” (quella sua libreria) “destinata perpetuamente ad esclusivo servizio, uso e beneficio pubblico, senza che mai in alcun tempo possa da sé o dai suoi eredi un tal destino venir mutato”.

Il Consiglio comunale accettava il dono (delib. 24.5.1873); e, in adempimento della condizione imposta dal Vigo alla sua liberalità (mantenimento di un bibliotecario e di un suo assistente), inseriva nel proprio bilancio, a partire da quello del 1874, fra le spese obbligatorie ordinarie, un “assegno all’Accademia degli Zelanti” (assegno che si aggiungeva a quello deliberato nel 1870); sicché in alcune delibere è indicato come assegno dovuto dal Comune “per gli stipendi del Bibliotecario, Vicebibliotecario ed Assistente della Biblioteca Zelantea”; ed i libri del Vigo, di proprietà comunale, erano riuniti, per destinazione del donante, a quelli della Zelantea.

E’ chiaro come tale riunione di libri non abbia tolto nulla al diritto di proprietà dell’Accademia sulla Biblioteca. In questa vi erano adesso i libri di proprietà del Comune, destinati a quella Biblioteca per una volontà precisa del donante; i libri che l’Accademia ed essa soltanto avrebbe custodito, curato e dato all’uso pubblico per volontà del Vigo. Mai, sia allora che in occasione di altri doni di libri alla “Città di Acireale”, con l’obbligo che fossero riuniti nella Biblioteca Zelantea a quelli dell’Accademia, il Comune chiese di partecipare alla gestione della Biblioteca. Le

delibere comunali contengono incondizionati elogi del Corpo accademico cui quei donanti si rimettono ai fini della scelta del personale della Biblioteca. Soltanto nel 1960, su iniziativa dell'Accademia, fu stabilito di selezionare quel personale, mediante pubblico concorso ed anche la delibera comunale - non soltanto quella dell'Accademia - fu assunta all'unanimità, pure in ordine alla Commissione di Sorveglianza sulla Biblioteca, che avrebbe dovuto attendere al personale della biblioteca, disponendo altresì il Consiglio comunale che quella "commissione fosse costituita in maggioranza da rappresentanti dell'Accademia.

La Biblioteca si accrebbe successivamente - com'è ovvio - di altri libri. All'incremento concorsero i doni e pure gli acquisti dell'Accademia con i propri mezzi finanziari.

Quanto ai libri destinati alla "Città di Acireale", ma con l'obbligo che fossero "aggregati" alla Zelantea, ricordiamo in ordine di tempo, quelli di Lionardo Vigo (7.271 volumi, dono del nipote, 1914) che furono riuniti ai libri della Zelantea, e collocati in una apposita sala; quelli dell'Avv. Venerando La Spina (11.850 volumi, 1921), dono testamentario dell'Avv. La Spina che volle i volumi della sua biblioteca riuniti a quelli dell'Accademia degli Zelanti; del can. Salvatore Di Maria, 2.800 volumi che volle aggregati a quelli della Zelantea. Altri volumi furono destinati alla Biblioteca Zelantea, come quelli dell'avv. Michele Calì (233 volumi), ecc... Al giorno d'oggi il patrimonio librario della Biblioteca ascende al numero di 200.000 unità (monografie, opuscoli, fascicoli di riviste).

IL PERSONALE

a) Dalla costituzione della Biblioteca (inizi 1700) fino al 1960 fu scelto ed assunto esclusivamente dall'Accademia, operò alle sue dipendenze e sino al 1870, fu pagato soltanto da essa.

b) Dal 1870, l'Accademia, di seguito all'attribuzione, da parte del Fondo per il Culto, dei Libri delle soppresses Corporazioni religiose, ebbe dal Comune di Acireale un assegno annuo per il pagamento dello stipendio di un "sotto-bibliotecario". La spesa fu inserita nel bilancio comunale (1870, p. 5) fra quelle "obbligatorie ordinarie". Tale assegno comunale fu aumentato nel 1873, perché doveva servire anche per il pagamento dello stipendio di un "bibliotecario" e di un suo "assistente", di seguito all'onere imposto da Salvatore Vigo Platania al dono delle sue "librerie" alla "Città di Acireale" (vedi retro, p.). La spesa, inserita nel bilancio comunale, fra quelle "obbligatorie ordinarie", fu specificata quale "assegno all'Accademia degli Zelanti per gli stipendi del Bibliotecario, Vice bibliotecario, Assistente della Biblioteca Zelantea".

c) Tale assegno nel bilancio comunale del 1959 era di L. 2.500.000.

d) Accadeva, intanto, che il Comune, in conseguenza delle sue note e ricorrenti difficoltà finanziarie corrispondeva con ritardo (a volte anche di un anno), il detto assegno dell'Accademia, con grave conseguenza nei confronti delle tre unità di personale che non potevano essere retribuite (mai, ciò malgrado, si pensò di chiudere: il can. Vincenzo Raciti, il fratello Gaetano, dal 1887, il can. Matteo Fresta, e in proseguo di tempo altri benemeriti che prestavano servizio in Biblioteca, tra i quali l'indimenticabile prof. Gaetano Spina Leotta, rimasero sempre al loro posto, rivelando

amore davvero grande per la Biblioteca. Va a loro la nostra riconoscenza).

e) Nel 1959-60, l'Accademia prese l'iniziativa di proporre all'Amministrazione comunale una permuta": avrebbe rinunciato, l'Accademia, a quell'assegno annuo se il Comune avesse considerato (come poi si convenne), "a tutti gli effetti economici ed amministrativi" le tre unità di personale della Biblioteca come il personale del Comune, con alcune particolari caratteristiche, di cui subito dirò. (La somma di Lire 2.500.000 , di cui sopra sub c, era superiore a quella occorrente, allora, per il pagamento dei tre stipendi del personale della Biblioteca).

f) Il 30 dicembre 1960 fu stipulata fra l'Accademia ed il Comune di Acireale una convenzione mediante la quale il Comune assumeva di pagare direttamente le tre unità di personale della Biblioteca che - come si è detto - sarebbe stato considerato ai fini economici ed amministrativi come il personale del comune (art. 3 della Convenzione), ma - come ho pure detto - con alcune particolari caratteristiche.

g) Entra in vigore la "Convenzione", fu sospeso, com'è ovvio, lo speciale assegno annuale che il Comune era tenuto a corrispondere all'Accademia per il personale della Biblioteca, e questo, com'è chiaro, fino a quando la convenzione sarebbe stata in vigore.

h) Di seguito alla Convenzione fu concordato fra Accademia e Comune un nuovo Regolamento della biblioteca, che fu approvato dai due Enti - Accademia e Comune - e che fa parte integrante della Convenzione.

i) La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea generale dei Soci dell'Accademia nella seduta del 3 marzo 1960; e dal Consiglio Comunale di Acireale nella seduta dell'8 aprile 1960

(C.P.C., 14 giugno 1960).

Il Regolamento della Biblioteca è stato approvato dall'Assemblea Generale dei soci dell'Accademia nella seduta del 27 giugno 1962 (C.P.C. 24 luglio 1962).

Sia la Convenzione che il Regolamento sono stati approvati all'unanimità dall'assemblea dei soci dell'Accademia e (dal Consiglio Comunale).

l) Nella prima applicazione del Regolamento della Biblioteca, mediante disposizione transitoria aggiunta al Regolamento stesso, era dal Consiglio Comunale conservato in servizio il personale già assunto dall'Accademia, che copriva i posti di bibliotecario, vicebibliotecario, fattorino. Tale personale era immesso nel ruolo comunale con le particolarità previste nella Convenzione e nel Regolamento.

m) Nel 1971, in occasione dell'ampliamento della pianta organica comunale, il personale della Biblioteca fu accresciuto di due unità (un applicato ed un dattilografo) e si convenne, fra Comune ed Accademia, che anche tali due unità di personale dovessero rientrare, come oggi rientrano, nella disciplina della convenzione e del regolamento della Biblioteca. Oggi, dato il notevole aumento del pubblico servizio della Biblioteca (quindicimila e più lettori l'anno ed un movimento di libri notevole, anche per le nuove esigenze collegate all'informatizzazione, e ai collegamenti tra banche dati e in internet) il Comune, nell'interesse, quanto meno di Acireale, dovrebbe provvedere a riformulare la pianta organica della Biblioteca, di concerto con l'Accademia, aumentando le unità di personale ed i posti di personale qualificato, sia nel campo biblioteconomico che informatico, e di custodia.

n) In ordine alle particolari caratteristiche del detto personale

nella Convenzione e nel regolamento è previsto che esso:

1) sarebbe stato assunto mediante pubblico concorso per esami e per titoli, bandito di concerto tra il Comune di Acireale e l'Accademia, secondo le modalità di apposito bando redatto in conformità alle disposizioni vigenti per l'assunzione del personale in servizio presso le Biblioteche di Stato (Art. 6 del Regolamento). Della Commissione di esame avrebbero fatto parte il Presidente dell'Accademia, il Sindaco di Acireale ed il Soprintendente regionale ai beni culturali di Catania o loro delegati:

2) non avrebbe potuto essere assegnato, neppure temporaneamente, ad altri uffici, né distolto, per alcun motivo, dalla sua funzione naturale (art. 3 della Convenzione);

3) sarebbe stato tenuto all'osservanza di quanto stabilito nell'apposito Regolamento (art. 4 della Convenzione);

4) in ordine ai servizi inerenti alla Biblioteca (per i quali specificamente era stato assunto) e quindi all'osservanza di quanto stabilito nel Regolamento, il detto personale sarebbe stato sotto il diretto controllo di un'apposita "Commissione di Sorveglianza sulla Biblioteca", composta di cinque membri, quattro di essi nominati dal Consiglio Direttivo dell'Accademia ed uno dall'Amministrazione Comunale. Al momento della firma della convenzione, il Sindaco avv. Gaetano Vigo chiese che i rappresentanti del Comune fossero due (tre, di conseguenza quelli dell'Accademia), malgrado il Consiglio Comunale avesse approvato all'unanimità che fossero - come ho detto - 4 dell'Accademia, 1 del Comune.

L'Accademia accettò la richiesta, poiché pure in quel modo si osservava la maggioranza dei rappresentanti dell'Accademia nella detta Commissione, già riconosciuta, come si è detto, dagli Organi Comunali e che confermava la volontà di rispettare la re-

altà storica ed i diritti dell'Accademia sulla Biblioteca. Questa, infatti, malgrado avesse nella propria sede libri di proprietà della "Città di Acireale", ma per destinazione dei donanti, (i quali, pur donando alla "Città" in segno simbolico, avevano sottoposto la donazione all'onere che i suddetti libri fossero riuniti perpetuamente a quelli dell'Accademia, nella Biblioteca Zelantea) era rimasta e rimaneva, com'è ovvio, Biblioteca dell'Accademia, come dimostra per altro il fatto stesso della convenzione, la quale ammetteva per la prima volta il Comune, mediante propri rappresentanti, nella gestione della biblioteca. La presenza di rappresentanti del Comune nell'amministrazione della Biblioteca è legata alla detta Convenzione. La maggioranza dei rappresentanti dell'Accademia nella detta Commissione era altresì il riconoscimento che necessariamente perpetuava la volontà di coloro che avevano donato i loro libri alla "Città" di Acireale, ma con l'obbligo che essi, come ho detto, fossero collocati e custoditi nella Biblioteca Zelantea e destinati al pubblico uso da parte dell'Accademia (e da essa soltanto, con proprio personale scelto soltanto da essa, allora).

La presenza di rappresentanti del Comune nella detta Commissione di Sorveglianza, che l'Accademia aveva proposto, era un auspicio ed una richiesta che essa rivolgeva al Comune di sentire sempre più, nell'interesse di Acireale, la funzione, non soltanto storica, ma soprattutto promozionale della Biblioteca, al fine del sempre maggiore progresso culturale della Città. Fin qui - su tale linea - l'intesa fra Comune ed Accademia è stata piena e l'auspicio è che possa esserla per sempre. Personale "comunale", quindi, che presta servizio in Biblioteca, ma ai fini del detto servizio alle dipendenze della Commissione di Sorveglianza della Biblioteca. Personale assolutamente singolare, con proprie carat-

teristiche in ordine, come ho detto, a) alla assunzione; b) alla stabilità; c) all'osservanza di un apposito Regolamento d) ai servizi da espletare; e) alla dipendenza.

Queste particolarità fanno di tale personale un'apposita unità, nettamente distinta dalle altre del Comune, con le quali, quindi per tali caratteristiche, non può essere messo insieme.

Quanto al rapporto Comune-Accademia, una sentenza del TAR Sicilia/Sez. di Catania del 10.4.1986, depositata il 4.11.1987 e passata in giudicato, emanata di seguito all'istanza di un candidato al concorso per la copertura del posto di Vice-Bibliotecario resosi vacante, ha riconosciuto autorevolmente la particolarità del detto rapporto e lo status del personale della Biblioteca Zelantea.

La sentenza precisava preliminarmente, che il ricorrente non aveva "interesse ad impugnare le deliberazioni comunali di approvazione della convenzione intervenuta tra il Comune di Acireale e l'Accademia Zelantea. Dall'annullamento eventuale di tali atti discenderebbe, come diretta conseguenza, la soppressione del posto di vice bibliotecario nella pianta organica del Comune e la riviviscenza dei precedenti obblighi di quest'ultimo nei confronti dell'Accademia. Onde questa dovrebbe, provvedere ad assumere direttamente il proprio personale, ponendo l'onere economico relativo a carico del Comune".

Il predetto Tribunale amministrativo quindi rilevava che "i rapporti intercorrenti tra il Comune di Acireale e l'Accademia Zelantea erano stati disciplinati da una Convenzione, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 dell'8/4/1960, e del regolamento approvato con delibera consiliare n. 100 del 27/6/1962".

“La predetta Convenzione sostituiva la precedente disciplina che regolamentava i rapporti tra i due enti, facendo venir meno, conseguentemente, i precedenti obblighi assunti dal Comune, in tempi successivi, nei confronti dell'Accademia Zelantea”.

“In forza della Convenzione in argomento veniva stabilito che il personale della Biblioteca, assunto con le modalità previste dal successivo regolamento, sarebbe stato incardinato nell'organico del Comune, mentre il rapporto di servizio si sarebbe svolto alle dipendenze dell'Accademia. Infatti il medesimo non può essere assegnato, neppure temporaneamente, ad altri uffici, nè distolto, per alcun motivo, dalla funzione naturale (ad eccezione dell'inserviente) (art. 3) (ma su proposta della Commissione di cui subito appresso) ed è posto sotto il diretto controllo di una apposita Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca composta da cinque membri (tre nominati dal Consiglio Direttivo dell'Accademia e due dall'Amministrazione comunale) (art. 5)”.

“Il successivo Regolamento, approvato con deliberazione n. 100 del 27/06/1962, prevede che il personale della Biblioteca, così come è stato innanzi ricordato, viene nominato mediante pubblico concorso bandito di concerto tra il Comune di Acireale e l'Accademia e disciplina anche la composizione della Commissione esaminatrice (art. n. 6)”.

“Osserva il Collegio che la convenzione di cui trattasi è atto paritetico intervenuto tra l'Accademia degli Zelanti e il Comune di Acireale, avente lo scopo di disciplinare i rapporti tra i due enti ed al fine di migliorare il servizio pubblico offerto dalla Biblioteca Zelantea”.

“La convenzione in argomento tranne nella ipotesi di espressa previsione - che nella specie manca - non può essere unilateralmente modificata, onde dispiega la sua efficacia nella materia che

disciplina, la quale rimane, di conseguenza, interdetta all'attività normativa di uno dei due enti”.

“La regolamentazione che discende dalla convenzione e dal conseguente regolamento ha, pertanto, limitato il potere del Comune di dettare una diversa disciplina delle procedure di assunzioni del personale della Biblioteca”.

“In tale materia non possono trovare ingresso, quindi, le disposizioni sul regolamento organico degli impiegati comunali, in contrasto con le previsioni della convenzione e del regolamento”.

“Dispone, infatti, l'art. 9 della prima che “per quanto non espressamente stabilito nella presente valgono le disposizioni sul regolamento organico degli impiegati comunali”.

“Come si è innanzi ricordato l'art. 6 del regolamento disciplinare modalità del bando, nonché la composizione della Commissione d'esame, per cui, sulla base delle innanzi esposte considerazioni, tale normativa, finché in vigore, prevale sulle norme sopravvenute di carattere generale che, quale che sia il rango nella gerarchia delle norme, non incidono sulla sfera di autonomia del Comune estrinsecatasi nella stipula della convenzione stessa”.

“Conclusivamente, pertanto, non trovano applicazione nel caso di specie, le disposizioni del R.O. comunale che disciplinano l'assunzione del restante personale, né le disposizioni della legge regionale (2.12.1980 n. 125) che disciplinano la composizione delle commissioni esaminatrici”.

“È, infine, infondata la censura con la quale si contesta la competenza tecnica della commissione ad effettuare la valutazione della prova di lingua straniera”.

“Va rilevato, in proposito, che la composizione della Commissione è stabilita dal regolamento e rispetto a quanto da

questo previsto non appare illegittima. Non può trovare ingresso, peraltro, nel giudizio presente ogni censura che, invece, attenesse il merito della valutazione”.

“In conclusione, quindi, i ricorsi vanno dichiarati in parte inammissibili ed, in parte, vanno respinti”.

“Le spese liquidate come in dispositivo seguono la soccombenza”.

P.Q.M.

“Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia Sezione Staccata di Catania in parte respinge ed in parte dichiara inammissibili i ricorsi in epigrafe.

Condanna il ricorrente al pagamento delle spese del giudizio che liquida in L. 400.000 in favore del Comune di Acireale, in L. 300.000 in favore del controinteressato ed in L. 300.000 in favore dell'Accademia Zelantea.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità Amministrativa.

Così deciso in Catania nella Camera di Consiglio del 10 Aprile 1989”.

In effetti, chi non fosse sufficientemente informato della situazione, considerando che la sede della Biblioteca è stata costruita dal Comune, i libri sono (anche se in parte) di proprietà comunale, il personale è considerato come quello comunale, potrebbe forse supporre che la Biblioteca sia “comunale”.

Questa però sarebbe una conclusione errata.

È stato sempre chiarito e dimostrato, anche prima di noi, e decisamente ripetuto ad ogni occasione, che “la Biblioteca

Zelantea non è comunale". Nel 1954 lo ribadiva Agostino Pennisi di Floristella, per molti anni presidente dell'Accademia.

Alcune Amministrazioni comunali della Città hanno tentato, in diversi tempi, di acquisire al Comune la Biblioteca "Zelantea", bene di elevato valore che avrebbe arricchito l'ente.

Ma si sono trovati di fronte l'Accademia; e la storia, ha proseguito sulla via della legittimità, non dello schianto.

Fin qui l'Accademia si è fatta onore nella gestione della "Zelantea". L'onore - antico - dell'Accademia, i soci effettivi del Sodalizio lo conserveranno se avranno cura intensa, quotidiana, sofferta della "Zelantea", non interessata. Essi si avvarranno anche del sostegno del Comune, della Soprintendenza regionale ai beni culturali, del relativo Assessorato Regionale, di altri enti.

Il passato dell'Accademia e della Biblioteca sono chiari, lo sia l'avvenire.

1) La Biblioteca Zelantea fu istituita quale Biblioteca propria dei Padri dello Studio e dell'Accademia.

2) Il Comune di Acireale costruì la sede della Biblioteca di Via Di Sanguiliano, in adempimento di una sua formale promessa all'Accademia, in cambio e corrispettivo di locali propri dell'Accademia (quelli di Via Filippini), nei quali aveva sede la Biblioteca e che erano stati concessi dall'Accademia al Comune nel 1886.

3) I libri di proprietà del Comune si trovano nella Biblioteca Zelantea, insieme con quelli dell'Accademia, perché hanno voluto così coloro che li hanno donati al Comune, apponendo nell'atto di liberalità esplicita condizione in tal senso.

4) Il personale della Biblioteca, un tempo dipendente esclusivamente dall'Accademia e assunto soltanto da essa senza alcuna partecipazione del Comune, è adesso - in conseguenza della nota

Convenzione - assunto di concerto fra l'Accademia ed il Comune. Esso, dipende direttamente dalla Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca (dove l'Accademia è in posizione doverosamente maggioritaria), né può essere trasferito ad altro ufficio. È considerato, tuttavia, agli effetti economici e, quindi, di carriera, come il personale del Comune; è pagato direttamente da quest'ultimo, che di conseguenza non corrisponde più all'Accademia l'assegno annuo che ad essa conferiva prima della stipula della detta convenzione.

Nota

Nella primavera-estate 1998 una voce televisiva locale ha chiesto con insistenza la revisione della Convenzione stipulata nel dicembre 1960 fra l'Accademia ed il Comune di Acireale per la Biblioteca Zelantea. A quella voce fece eco anche qualche esponente del Comune. Adesso si è ripresa la richiesta: modifica della Convenzione: ma in quale sua parte? Questo non si è detto nel 1998 e non si dice neanche adesso.

Ripetiamo qui di seguito alcuni punti essenziali per chiarire a chi è totalmente ignorante della storia e della situazione, di essere nel più madornale e pericoloso errore.

La Biblioteca Zelantea e la Convenzione stipulata nel dicembre 1960 tra Comune ed Accademia Zelantea oggi ufficialmente denominata di scienze, lettere ad arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale.

La Biblioteca Zelantea, cui si riferisce la detta Convenzione, fu istituita dall'Accademia Zelantea, nei primi anni del 1700. È stata quindi, ed è pure oggi, biblioteca dell'Accademia, anche se in essa si trovano libri donati alla "Città di Acireale", ma soltanto

simbolicamente, perchè con l'obbligo per il Comune di riunirli, in quella Biblioteca, ai libri dell'Accademia, e di affidarli alla custodia di essa, che avrebbe dovuto curare il servizio al pubblico di quei libri, avvalendosi di personale scelto esclusivamente dall'Accademia.

In merito a tale personale e al pagamento di esso, in origine - se compenso per il personale della Biblioteca vi era data la gestione di essa, sarà stato corrisposto dai padri Zelanti fondatori.

Nel 1870, però, l'Accademia, di seguito all'attribuzione avuta dal Fondo per il Culto dei libri delle sopresse Corporazioni religiose del Comprensorio di Acireale, ebbe corrisposto dal Comune di Acireale, per il servizio riguardante l'uso pubblico di quei libri, a favore soprattutto della collettività acese, un assegno annuo al fine di corrispondere lo stipendio ad un "Sottobibliotecario". Altre somme l'Accademia ebbe attribuite dal Comune, nel 1973, mediante inserimento di esse nel bilancio comunale fra le spese obbligatorie ordinarie, per il pagamento dello stipendio di un "Bibliotecario" della "Zelantea" e di un suo assistente, di seguito all'onere imposto in quel senso al suddetto Comune, da Salvatore Vigo Platania, il quale donava le sue librerie alla "Città di Acireale", ma con l'obbligo che fossero riunite, nella Biblioteca Zelantea a quelle dell'Accademia, che le avrebbe custodite ed avrebbe anche curato l'uso pubblico di quei libri per volontà esplicita del Vigo Platania.

La Convenzione fra il Comune di Acireale e l'Accademia si inserisce in tale contesto.

Il Comune frequentemente moroso nella corresponsione delle somme dovute all'Accademia, non consentiva il regolare pagamento delle tre unità di personale della Biblioteca pur infimo qual era nel suo numero. Da qui, dopo anni, quanto lunghi di

sofferenze e di proteste, ne venne la Convenzione del dicembre 1960. Nel 1959, l'Accademia data la morosità del Comune, chiese a questo che il personale della Biblioteca fosse inserito nel ruolo degli impiegati comunali. La "permuta" (perchè, in definitiva di questo si trattava) che mutava l'oggetto del dare del Comune all'Accademia, fu accolta. Da qui il punto fondamentale della Convenzione, le cui parti sono almeno cinque: 1) Assunzione nel ruolo dei dipendenti comunali del Bibliotecario, del suo Vice, del Fattorino della Biblioteca. Conseguentemente, sospensione - fino a quando sarebbe stata in vigore la Convenzione - delle somme dovute dal Comune all'Accademia per il pagamento di quelle tre unità di personale della Biblioteca, che caduta la Convenzione, sarebbe stato assunto, come prima era stato, dall'Accademia soltanto, e sarebbe stato dipendente esclusivamente da essa. 2) Nuovo regolamento della Biblioteca e servizio del detto personale. 3) Sua inamovibilità. 4) Modalità per la sua assunzione in servizio. 5) Commissione di sorveglianza della Biblioteca.

Il punto 1). L'assunzione del personale della Biblioteca nel ruolo di quello comunale fu conseguenza della carente situazione finanziaria del Comune che, come ho detto, non era sempre in condizione di corrispondere all'Accademia le somme dovute per il pagamento del personale della Biblioteca. Nel nuovo modo - senza che il Comune fosse gravato di un onere finanziario maggiore (anzi, spendendo meno di quanto avrebbe dovuto all'Accademia - nel 1959= Lire 2.500.000) si dava sicurezza al personale, mediante la sua stabilità, migliorando, di conseguenza il servizio della Biblioteca nell'interesse, in primo luogo, di Acireale.

Gli altri punti, dal 2 al 4 (Nuovo regolamento della Biblioteca, specifico servizio del personale, conseguente inamovibilità di

esso) sono assolutamente imm modificabili se si vuole ancora - e non potrebbe proprio non volersi - quello che si decise nel 1960 tra Comune ed Accademia con la partecipazione della Soprintendenza ai beni culturali, e, nel caso, librari per la Sicilia Orientale. Si tratta, invero, di punti essenziali riguardanti il personale della Biblioteca, dato il compito specifico che è chiamato ad espletare; punti a parte, com'è ovvio, quello 4) riguardante le modalità per l'assunzione del detto personale; punti che resterebbero immutati anche nella malaugurata ipotesi che, caduta la Convenzione, si dovesse ritornare all'antico.

Il punto 5) quello, cioè riguardante la Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca, riflette, nella composizione della detta Commissione (tre rappresentanti dell'Accademia, due del Comune) la situazione storica e giuridica di essere, cioè, la Biblioteca, propria, come si è visto dell'Accademia, malgrado in essa siano libri di proprietà comunale, ma - ripetiamo - affidati alla gestione dell'Accademia da quegli stessi donanti che, pur destinando i loro libri alla "Città di Acireale", avevano voluto che fossero custoditi, curati e posti all'uso pubblico dall'Accademia in quella sua Biblioteca. La maggioranza dei rappresentanti dell'Accademia nella detta Commissione fu voluta, addirittura di 4 rappresentanti dell'Accademia e di uno del Comune, dal Consiglio comunale di Acireale all'unanimità (- vedi Delibera consiglio comunale di Acireale n. 57 dell'8 aprile 1960); quella maggioranza è conseguenza legittima della volontà di coloro che avevano donato quei libri alla "Città di Acireale" - in senso simbolico - ma con l'obbligo che fossero affidati all'amministrazione dell'Accademia. E' stata la Convenzione che ha dato per la prima volta al Comune, ad iniziativa della stessa Accademia, di far parte della gestione della Biblioteca che, nei

precedenti trecento anni circa era stata amministrata esclusivamente dall'Accademia; e questa non avrebbe potuto non volerlo e non potrà volerlo, nè il Comune avrebbe potuto e potrebbe volerlo perchè la "gestione" di quei libri da parte dell'Accademia fa parte dell'atto medesimo di liberalità, cioè, in concreto della volontà dei donanti che disposero di quei libri - simbolicamente - ripeto a favore della "Città di Acireale".

Senso e valenza potrebbe avere per il Comune di Acireale - già presente, come si è detto, nell'Amministrazione della Biblioteca - la modifica - debbo dir meglio, la "crescita" della Convenzione - se proponesse di aumentare le unità del personale della Biblioteca, nel pubblico interesse degli "utenti" della Città e del sempre migliore funzionamento della Biblioteca.

Tale chiara visuale l'Amministrazione comunale di Acireale la ebbe nel 1971, allorquando accrebbe spontaneamente di due unità il personale della Biblioteca, chiedendo soltanto che anche quelle due nuove unità di personale avessero lo status delle altre tre già in servizio nella Biblioteca; rientrassero, cioè, nel contesto e nella disciplina della Convenzione, che veniva implicitamente confermata così com'era, in tutte le sue altre parti.

Se oggi il Comune di Acireale, consapevole del cresciuto servizio della Biblioteca, nell'interesse del pubblico numeroso che la frequenta prevalentemente dei giovani delle scuole di Acireale - proponesse, lodevolmente, di volere accrescere le unità del personale della Biblioteca, avrebbe già la via di progresso segnata, nel 1971, dall'Amministrazione comunale presieduta dal benemerito Sindaco Avv. Rosario Leonardi, cui va ancora la nostra gratitudine, nel cui nome chiediamo all'attuale Amministrazione comunale di Acireale di operare di conseguenza.

Quanto poi alla presenza, nella Biblioteca, dell'Accademia, si

tenga conto che questa è la fonte prevalente delle entrate che consentono alla Biblioteca l'acquisto dei libri ed in genere l'incremento del suo patrimonio, che è costituito anche di tavoli, scaffali, sedie, altro di essenziale. Anche nella ristrutturazione dell'impianto elettrico, di pertinenza del Comune, è intervenuta l'Accademia con un suo Cospicuo impegno finanziario.

Si rileva, infine quanto si osserva nella Sentenza del TAR Sicilia di Catania, del 10 aprile 1986 dinanzi citata e passata in giudicato. "Osservava il Collegio che la convenzione di che trattasi è atto paritetico intervenuto tra l'Accademia degli Zelanti ed il Comune di Acireale, avente lo scopo di disciplinare i rapporti tra i due Enti ed al fine di migliorare il servizio pubblico offerto dalla Biblioteca Zelantea. La Convenzione in argomento (prosegue il detto Collegio), tranne nella ipotesi di espressa previsione - che nella specie manca - non può essere unilateralmente modificata, onde dispiega la sua efficacia nella materia che disciplina la quale rimane, di conseguenza, interdetta nell'attività normativa di uno dei due Enti".